

Parte stasera la kermesse canora. All'Ariston sfilano dieci big e sette giovani promesse '94



SANREMO. Sono già lì, tutti sul carrozzone sanremese, pronti a partire, i cantanti in gara, giovani e piccini, big, «emergenti» o speranzosi sconosciuti. Trentanove canzoni in tutto, che ascolteremo una, due, in buona parte dei casi anche tre volte nel corso della settimana festiva.

Il programma. Stasera sul palco del solito teatro Ariston vedremo sfilare tutti e sedici i «campioni» in gara; a loro si aggiungeranno anche sette dei finalisti della sezione «Nuove proposte» dell'anno scorso, e tra questi i quattro più votati passeranno automaticamente nella categoria dei campioni, i quali diventeranno così venti. Tra i sette «promossi» del '94, non ci saranno Irene Grandi, che malgrado le pressioni ha fermamente declinato l'invito, e Silvia Cecchetti, non ammessa perché ha partecipato al concorrente «Festival italiano» promosso dalla Fininvest lo scorso ottobre, ed ha così contravenuto al regolamento di Sanremo.

Domani sera, mercoledì 22, torneranno ad esibirsi dieci dei big, a cui si affiancheranno otto delle «Nuove proposte» di quest'anno (ma solo cinque di loro arriveranno alla finale). Comincia domani anche il lavoro delle giurie, e infatti a fine serata sarà anche fornita la classifica provvisoria dei big, senza però rendere noto il numero dei voti.

Stesso copione per la terza serata, giovedì 23, che vedrà in scena l'altra metà dei big e le altre otto novità, con conseguente votazione.

Venerdì sera i venti big ripresenteranno tutti il loro brano, e ci sarà la «resa dei conti» per le nuove proposte, che si sfideranno per l'accesso definitivo alla serata finale.

Sabato 25 vedremo così sfilare nuovamente i big, poi gli ospiti, le votazioni, e la proclamazione del vincitore. Ed ecco i cantanti e le canzoni in gara, suddivisi nelle loro categorie.

«Favoriti»: Loredana Berté (Angeli e angeli), Andrea Bocelli (Con te partirò), Gigliola Cinquetti (Giovane, vecchio cuore), Lorella Cuccarini (Un altro amore), Giorgio Faletti (L'assurdo mestiere), Fiorello (Finalmente tu), Sabrina Guzzanti e Davide Riondino (Troppo sole) accompagnati dal coro della Riserva Indiana (che cambierà ogni sera, e vedrà tra le sue file «coristi» come Alessandro Curzi e Mario Capanna), Gianni Morandi e Barbara Cola (In amore), Patty Pravo (Giorni dell'armonia), Massimo Ranieri (La vestaglia), Ivana Spagna (Gente come noi), Mango (Dove vai), gli 883 (Senza averli qui), Peppino Di Capri-Gigi Proietti-Stefano Patrese (Ma che ne sai...), Druipi (Voglio una donna), Toto Cutugno (Voglio andare a vivere in campagna).

Gli aspiranti big del '94. Danilo Amerio (Bisogno d'amore), Antonella Arancio (Più di così), Giò Di Tonno (Padre e padrone), Giorgia (Come saprai), Lighea (Rivoglio la mia vita), Francesca Schiavo (Amore e guerra), Valeria Visconti (E con te).

Le nuove proposte del '95. Flavia Adolfini (Per amore), Fedele Bocassini (Le foglie), Raffaella Cavalli (Sentimento), Fabrizio Consoli (Quando saprai), I Deco (Monica), i Dhamm (Ho bisogno di te), Massimo Di Cataldo (Che sarà di me), Gigi Finizio (Lo specchio dei pensieri), Gloria (Le voci di dentro), Gianluca Grignani (Destinazione paradiso), Mara (Dentro di me), Rossella Marcone (Un posto al sole), i Neri Per Caso (Le ragazze), i Prefisso (Chi più ne ha), i Rockgalileo (Le cose di ieri), Daniele Silvestri (L'uomo col megafono).



Pippo Baudo stasera sul palcoscenico dell'Ariston insieme ad Anna Falchi e Claudia Koll. Sotto, Gianni Morandi e Fiorello

LA SERATA

Due ore e mezza, circa, di canzoni (in onda in diretta su Raiuno, ore 20.45), sono le menti della prima serata del festival. Tra sigle, spiegazioni del meccanismo della giuria, presentazioni del «Dopofestival», balletti e sponsor, saliranno sul palco, parzialmente mescolati, dieci campioni, sette nuove proposte e un ospite straniero. Ecco in ordine di apparizione: Loredana Berté, Andrea Bocelli, Gigliola Cinquetti, Lorella Cuccarini, Toto Cutugno, Druipi, Giorgio Faletti e Fiorello (per i primi otto big); Danilo Amerio, Antonella Arancio, Giò Di Tonno, Lighea, Francesca Schiavo, Valeria Visconti (per le nuove proposte); Ray Charles (che canta «Angelina»), Sabrina Guzzanti e la Riserva Indiana, Mango (ultimi due big).

In un altro albergo, però, è vietato distrarsi. Del dualismo Fiorello-Morandi non si dice più molto, dopo che le cronache del fanta-festival avevano visto nella gara tra i due un ipotetico scontro di natura politica. Follia pura e semplice. Tiene banco invece Madonna Berté, che si sloga con un'agenzia di stampa, spara su tutto e tutti, non ha casa discografica e vorrebbe cantare anche lei nella fila della riserva indiana. Non lo farà: canterà la sua Angelina e via, nel calderone insieme a tutti gli altri, anche se (come al solito) con un guizzo di rabbia in più. Che i favori del pronostico pendano più verso Fiorello e gli 883 (a proposito, perché una persona sola, Max Pezzali, si ostina a presentarsi come un complesso?) piuttosto che verso il magnifico cinquantenne Morandi, comunque, si capisce dalla composizione delle giurie. Mai così giovani i guardasigilli del successo sanremese: il 20 per cento delle mille persone che hanno in mano le sorti di big e promesse ha più di 14 anni e meno di 18, solo il 10 per cento sopra i 44 anni. Ma questo vale solo per questa sera: nella seconda e terza serata l'età massima sarà di 24 anni. Giusto, si dirà, sono quelli che comprano i dischi. Sbagliato, si dirà: non era il festival del popolo televisivo tutto intero? Comunque sia, non se ne esce: i discografici sembrano affrontare la prova suprema del festival con un misto di rassegnazione e stanchezza preventiva, quella che nei prossimi giorni diventerà prima nervosismo, poi - apertamente - paranoia gravissima. Intanto si attendono gli smentiti: Madonna che farà un morandi e fuggi, i Take That saranno blindati e andranno a dormire a Montecatini, pregati di non portarsi i sostituti per non mettere in crisi gli addetti alla sicurezza. Buone notizie anche per Cheb Khaled, la voce forse più interessante del festival, che dopo qualche (legittimo) dubbio ha deciso di partecipare (arriverà giovedì, lo stesso giorno in cui canterà, e proverà a porte chiuse per speciali misure di sicurezza). Lui, che c'entra più con la musica che con l'audience, merita un ascolto attento e rispettoso. Come del resto Robbie Robertson e Youssou N'Dour che suoneranno musica densa nel regno della vaporizzazione della musica più leggera che c'è. Tutti li aspettano con un po' d'ansia e una domanda non detta: che ci fanno qui?

# Tre, due, uno... via



Ospiti a iosa, i soliti big, i soliti giovani e una categoria inedita: i non-più-giovani (ma aspiranti-big: cioè i finalisti dell'edizione giovani del '94 tra cui spicca la «favorita» Giorgia) che nel giro di mezz'ora conosceranno il loro destino. Tutto, alla vigilia, ruota intorno a Pippo, una vita per l'azienda Rai (ipse dixit) ma un Festival che già qualcuno è tentato di etichettare «Rainvest». Segno dei tempi o, più semplice, colpa di Fiorello.

ROBERTO GALLO

SANREMO. Chissà se alla Nasa, prima dei lanci, domina la stessa operosa agitazione che c'è qui, prima che il missile delle canzonette si lanci alla conquista del cielo. L'orbita da raggiungere, comunque, è almeno quella dell'anno scorso, quando la prima serata del festival colpi (e affondò?) la bellezza di 13 milioni e 370 mila italiani, con uno share da sogno: 56,93 per cento. Con ascolti simili la Rai alza la media di tutta la stagione, ed ecco spiegato perché il festival dura quest'anno un giorno in più. Intanto si inizia: dalle 20.45 a mezzanotte passata per far scendere nelle case italiane il fiume in piena della canzone nazionale-popolare, formula comoda che spiega tutto e niente. Baudo si è scelto come spalle Claudia Koll e Anna Falchi, mirabili esempi di par condicio (la

bruna e la bionda, dice qualcuno, ma altri aggiungono: quella con cervello e quella senza), e con loro comincerà il gran ballo di casa Rai. Con gli auguri di Valeria Marini che non disdegnerebbe, il prossimo anno, stare sul palco dell'Ariston. Poi si darà il via alle danze, con i sedici big intenoti qui e là da sponsor e telegiornali e - gran novità dell'edizione numero 45 - i sette giovani-non-più-giovani che stanno in mezzo al guado. Spiegazione: sono i finalisti dell'edizione giovani del '94, meno uno (Andrea Bocelli che vinse l'altro anno e quindi assunto d'ufficio al cielo dei big), meno un'altra (Silvia Cecchetti, che andò al finto festival di Mike Bongiorno in casa Fininvest e quindi esclusa), meno un'altra ancora (Irene Grandi che, baciata dal successo, riteneva giustamente

umiliante rifare daccapo la trajilla). Fa sette, insomma. Sette speranze che tra le dieci e mezza e le undici conosceranno il destino loro: o big ad honorem, e quindi con la teorica possibilità di piazzarsi, o subito a casa, e chissà che non sia un bene per le carriere prossime venture. Il tam tam dei festival, comunque, dà per favorita in questa speciale lotteria Giorgia, di cui si dicono mirabili un po' esagerate, e dovrebbe passare anche Danilo Amerio, che è per così dire un esordiente «antemarcia» e che qualcuno dovrebbe far passare tra i big, almeno per pietà, o per anzianità di servizio.

Miglior dirlo subito: tenete il telecomando a portata di mano, perché le emozioni genuine si conteranno sulle dita di una mano: Jean Luis Guerra (passerà intorno alle 21.45, gentile dono dello sponsor); Ray Charles che è sempre un bel sentire (verso le 22.50) e poco altro. Forse la vecchia (ma nuovissima, altroché!) Patty Pravo. Forse il sussulto campagnolo denso di ironia involontaria di Toto Cutugno. Che, dice una succosa biografia disponibile tra le tonnellate di carta del festival, è molto popolare in paesi come Iran, Israele e Corea (beato lui). Di Gigliola Cinquetti apprendiamo invece - con un certo sgomento - che fuoreggia in Brasile, dove un film tratto da Dio

come ti amo (come possa un film essere tratto da una canzone ci sembra un mistero) è in programmazione ininterrotta dal 1966. Avete letto bene: da ventinove anni la Cinquetti fa il piennone in Brasile. E noi, qui, colpevoli di averla ignorata, la salutiamo come la vera reaper del festival. Mettiamoci, tra le sorprese, anche la riserva indiana della coppia Guzzanti-Riondino, che porterà sul palco personaggi noti e meno noti della «sinistra diffusa»: questa sera Mario Capanna, Milo Manara, Antonio Ricci, Niki Vendola e Bruno Vogliano tra i 40 vip e semivip del coro. Scherzo arido, che può riuscire, ma può anche deludere: una riserva di progressisti in Rai forse non si farà, la signora Morandi non fa prigionieri, cancella e basta (vedi Blob).

Il resto è quasi tutto un Fiorello news. Non è vero che Fiorello è un artista targato Rai, dice Baudo in conferenza stampa, è solo distribuito dalla casa madre berlusconiana. Ma che Fiorello non sia un prodotto Fininvest è una fola che non convince nessuno e, in passanti, notiamo che tra le esilaranti biografie delle «giovani promesse» alcuni vantano precedenti da animatori turistici. Insomma, comunque la si metta, è Fiorello che traccia il solco ed è anche l'unico che ha qui la fidanzata (Anna Falchi).

# E Baudo fonda il coro dei politici

Incredibile a Sanremo: con la scusa dello scopo benefico cantano anche 40 deputati. Il pezzo, intitolato *Cosa sarà*, è fuori concorso e verrà eseguito all'interno del Dopofestival. Il Festival di Pippo è un edificio universalistico dentro il quale sguazzano proprio tutti, come nell'acquario di Genova, nuovo sponsor «con squali». I costi di una manifestazione nella quale la Rai si gioca tutto quello che ha (7 miliardi e mezzo all'anno per 6 anni).

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO. Qui dove c'era una città, ora c'è... l'orba, direte voi. Invece no. Qui dove era Sanremo, ora c'è il mondo intero sotto il governo universalistico di Baudo. Il quale non si è fatto scappare nessuno. Ha messo tutti sotto contratto. Da Alessandro Curzi che canta, pare, tutti i giorni per la Riserva Indiana, a 40 onorevoli deputati della Repubblica che cantano solo venerdì (per l'Istituto Sacra Famiglia di Roma), quindi con l'aggravante dello scopo umanitario. Della numerosa formazione fanno parte ovviamente esponenti di

defunta DC e a ogni cantante era abbinato un capocorrente. Ora la cosa si è semplificata. Si va per schieramenti, che tutti si preoccupano di smentire e che proprio per questo acquistano la loro verosimile consistenza.

Baudo naturalmente nega di aver fatto un patto con la Fininvest per avere Fiorello e la sua Audienca. Se nel festival ci sono tanti cantanti della Rai e c'è anche la fidanzata in carica di Fiorello, Anna Falchi, questo dipende dal fatto che ci sono proprio tutti.

Un «Dopofestival-Blob»

C'è, come noto, anche una sopravvivenza della Rai Raitre impegnata a condurre (da mercoledì) il cosiddetto Dopofestival, cioè quello spazio postumo nel quale il festival, secondo il linguaggio di Baudo, si fa il controcanto. Serena Dandini, venuta in sala stampa un po' per reclutare complici e un po' per salutare vecchi amici, subito si spaventa dei tacchini. È, un po' come la ingenua fidanzata Anna Falchi, anche lei lamenta la inaffidabile trivialità dei giornalisti. «A la

guerre come a la guerre», commenta divertita. E, a proposito della nota tendenza di Pippo a sovrastare tutte le conduttrici e ridurle al silenzio, Serena dice tranquilla: «Non penso sia sempre necessario parlare in televisione. Io mi sto preparando dei lunghi piani d'ascolto».

Poi promette un «piccolo Blob» nostalgico e solidale di immagini sanremesi. E denuncia dei buoni propositi («Non sarò cattiva per niente») che nel Dopofestival sarebbero davvero eversivi. Serena Dandini tira per Patty Pravo, Gianni Morandi e la Berté, che, racconta, ai tempi del Piper essendo di qualche anno più grande, riusciva sempre a entrare. Mentre Serena restava fuori. Drammi di gioventù. Ora siamo alle tragiche conseguenze. Ma, allora come oggi c'è Mario Malfucci, capostruttura da qui all'eternità, che per il festival si è affidato in toto a Baudo e per il Dopofestival annuncia qualcosa che esce dalle linee canoniche e promette divertimento e sberleffo. Niente meno. «Ma sì, è il pacchetto dei perso-

naggi tutto nuovo, che stimolerà anche Pippo a fare l'impaginazione in modo nuovo». Impaginazione? Ma Pippo farà ben più che l'impaginazione. «Ognuno ha un suo spazio. Luciano De Crescenzo ha l'angolo della consolazione e la Dandini sarà puntata. Estrapoleranno pezzetti del festival, mentre Fabio Fazio girerà per la città intervistando la gente».

Gli squali come sponsor

Questa «estrapolazione» sarà quella specie di Blob militante che dice la Dandini. E anche a Malfucci non pare vero di poter difendere il lavoro di Enrico Ghezzi e Marco Giusti. «Ha ragione: Guglielmi: quando si dice che ci sono ragioni amministrative, vuol dire che si vuole condannare un programma». Ma, allora come oggi c'è il nostro modo di fare tv. Il modo migliore? «No, il migliore magari no. Ma se noi non facessimo le puttane, loro come farebbero?». Ammirabile sincerità. Sarà per questo che Malfucci non diventa mai direttore di rete? Ma torniamo coi piedi per terra.



Serena Dandini

Morandi/Agf

E quando si dice così, di solito si parla di soldi. Diciamo pure 7 miliardi e mezzo che la Rai ha versato di tasca sua (cioè nostra) al Comune di Sanremo per avere l'onore di organizzare in tutto e per tutto la gloriosa manifestazione patria. E che cosa dà in cambio il Comune di Sanremo alla Rai? «Niente», risponde simpaticamente il sindaco leghista Davide Oddo, «a parte i fiori e il teatro». Mentre l'assessore al turismo e allo spettacolo Vinicio Tofi annuncia l'arrivo di uno sponsor in più: l'acquario di Genova, «squali compresi», precisa insi-

nuante. E chissà a chi allude, lui, bossiano fedele. Il sindaco invece è un maroniano senza Maroni, dice lui più poeticamente. Il suo slogan è «Con Bossi contro Bossi». Siamo all'emetismo. Mentre non c'è niente di oscuro nella scenografia che, come sempre è firmata da Gaetano Castelli: «Una cascata di luce, 400 milioni di legno bianco percorsi da tubi luminosi che cambiano colore. 20 giorni di lavoro per i falegnami della Rai. Costi dimezzati». Ed è tutto quel che conta.